

MARIA ZECCHIN, *I rapporti diplomatici tra la Francia rivoluzionaria e la Repubblica di Venezia (1789-1797)*

La tesi magistrale di Maria Zecchin affronta la complessa questione delle relazioni diplomatiche intrattenute dalla Francia con la Repubblica di Venezia negli anni che intercorrono tra lo scoppio della Rivoluzione (1789) e la caduta della Serenissima (1797), con il risultato di porre in evidenza come esse siano profondamente mutate, passando da una situazione tradizionale di accordo tra i due stati a una di ostilità, soprattutto da parte francese. La tesi intende documentare come la trasformazione dei rapporti sia stata determinata essenzialmente da due fattori: i cruenti cambiamenti interni alla Francia, che imposero anche la ridefinizione della sua politica estera; la neutralità lungo tutto il XVIII secolo mantenuta da Venezia, staticamente ancorata al suo glorioso passato pur di fronte ai mutamenti sociali e culturali in atto. Ciò spiega la scelta dell'intervallo cronologico della ricerca, che abbraccia il periodo compreso tra il 1789 e il 1797.

La scelta del 1789 quale data di partenza dello studio è significativa perché con la Rivoluzione per la Francia ebbe inizio anche una serie di radicali cambiamenti nella gestione della politica estera, dovuti inevitabilmente alle reazioni degli stati vicini. Il 1789, però, è anche l'anno in cui la Francia nominò un nuovo ambasciatore a Venezia e Ludovico Manin fu eletto ultimo doge della Serenissima, assicurando una continuità almeno formale sul piano degli indirizzi politici. La scelta della seconda data appare obbligata, dal momento che il 1797 fu l'ultimo anno di autonomia e libertà della Serenissima, che perse per sempre la propria indipendenza in seguito al trattato di Campoformio.

La giuria ritiene che l'aspetto maggiormente originale e innovativo di questa ricerca consista nella scelta e nello studio delle fonti, il cui utilizzo costituisce di per sé un valido contributo all'approfondimento e alla diffusione delle conoscenze storiche. Dimostrando di saper gestire con metodo tanto le fonti secondarie quanto quelle primarie, innanzi tutto Maria Zecchin ha costruito un corpus bibliografico che integra sia opere di carattere generale, su cui ha poi costruito le riflessioni particolari, sia opere monografiche concentrate sul periodo scelto e sui personaggi coinvolti. Si spiega così la presenza tanto di saggi dedicati all'arte della diplomazia e allo studio del pensiero diplomatico quanto di lavori dedicati alla Francia rivoluzionaria o alla Venezia di fine secolo.

La giuria, inoltre, osserva che, sebbene particolarmente impegnativa per la vastità del materiale a cui poter attingere, è risultata quanto mai positiva la gestione delle fonti primarie. Dovendo operare una scelta, la studiosa ha consultato le fonti che possono offrire un riscontro più immediato e diretto, nel tentativo di definire l'evoluzione della politica estera francese nei confronti di Venezia. Dal lato francese, perciò, sono state privilegiate due tipologie di documenti: le istruzioni

inviata dai ministri degli Affari esteri francesi agli ambasciatori presso la Repubblica di Venezia al momento della loro nomina e la corrispondenza politica degli ambasciatori. Per ricostruire le relazioni tra Francia Venezia nell'ultimo scorcio del XVIII secolo è risultata utile anche la corrispondenza di Napoleone nel corso della campagna d'Italia perché, pur non essendo un diplomatico, durante la sua occupazione militare egli è stato più che mai attivo nella costruzione della politica estera francese nei confronti di Venezia. La studiosa, tuttavia, non omette di segnalare numerose altre carte, che potranno essere consultate in fasi successive della ricerca, a partire da quelle conservate negli archivi del Ministero degli Affari esteri francese come i dossier personali degli ambasciatori, i *chargé d'affaires*, i documenti che interessano Venezia del fondo «Mémoires et documents. Fonds divers» e della sotto-serie «Directoire executif» contenuta nella serie «Archives du pouvoir exécutif (1789-1815)» degli Archivi nazionali di Francia.

Per quanto riguarda le fonti di parte veneziana, due sono state quelle prese essenzialmente in considerazione da Maria Zecchin: le relazioni degli ambasciatori al Senato, redatte al momento della fine dell'incarico diplomatico, e i dispacci degli ambasciatori. Anche in questo caso, la studiosa non trascurava di segnalare altre carte, rimaste momentaneamente escluse dalla consultazione ma funzionali a un successivo completamento della ricerca, come quelle pertinenti al fondo «Ambasciata in Francia, 1615-1797» e i documenti prodotti nell'ambito degli organi esecutivi durante gli ultimi anni di esistenza della Serenissima.

La giuria riconosce alla dott.ssa Maria Zecchin di avere saputo condurre a termine positivamente la propria ricerca sulle fonti primarie, nonostante le forti limitazioni imposte da un lato dalle prolungate agitazioni sociali in Francia, che hanno condizionato la visita agli archivi parigini, dall'altro dall'emergenza sanitaria legata alla diffusione del virus SARS-CoV-2, che ha ostacolato la lettura diretta delle fonti di parte veneziana a causa del lungo periodo di chiusura degli archivi e delle biblioteche, con le conseguenti difficoltà di accesso agli stessi.

Pertanto, considerati il rigore metodologico con cui la ricerca è stata condotta e, soprattutto, le nuove conoscenze che ha dimostrato di aver saputo acquisire, la giuria unanime assegna il premio Brunacci 2022 *ex aequo* alla dott.ssa Maria Zecchin per la Tesi di laurea magistrale in Scienze storiche *I rapporti diplomatici tra la Francia rivoluzionaria e la Repubblica di Venezia (1789-1797)*.